Anno XIV. Lunedì, 4 Novembre 1861 N. 304

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2. — NB. *Non si dà ascolto a riclami scompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.*

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI comprese le Domeniche

Le Associazioni si ricevono

Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 40. Nelle provincie, presso gli uffizi postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 4, Finch Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli annunzi si ricevono all'AGENZIA D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 3 Novembre

IL BELGIO

L'Italia pare abbia adottato, per naturale istinto, quella via che il conte Cavour si era tracciato riguardo alla ricognizione del suo nuovo assetto politico per parte degli altri stati europei.

Non sollecitare con insistenza, ma accogliere sempre con animo grato questo atto cortese quando viene spontaneamente fatto.

L'opinione liberale però del paese accennava, quasi per intuizione, quegli stati coi quali una speciale simpatia od una tal quale comunanza d'origine rendeva come più probabile e più facile questo scambio d'ufficii diplomatici e sarebbe superfluo il dire che di questi stati designati dalla pubblica opinione il Belgio stava fra i primi. Ed ora che il governo di quel paese ha corrisposto ai desiderii dell'opinione liberale, non possiamo a meno di grandemente rallegrarcene, essendo questa una vittoria tanto più preziosa quanto fu più vigorosamente contrastata.

Nel Belgio, paese eminentemente occupato del progresso pacifico, il grande movimento italiano, non si presentò del tutto scevro di alcune serie preoccupazioni, che fecero impensierire quelle popolazioni giustamente gelose della loro esistenza politica. Mentre infatti colà si provvedeva alla grande riforma dell'abolizione dei dazi di consumo, discutevasi anche calorosamente sulle fortificazioni di Anversa disegnate con uno scopo difensivo contro temute usurpazioni. Non bisogna dimenticare altresì che la guerra d'Italia del 1859 aveva riscaldate le immaginazioni dei riformatori della carta europea, i quali in varii giornali francesi avevano sostenuta la convenienza dell'assorbimento di quel piccolo stato sorto dalla gloriosa rivoluzione del 1830.

Fu allora una furia di proteste dei consigli provinciali, della stampa e della ringhiera legislativa, nelle quali si accomunavano tutti i partiti su altri punti discordi.

Sorse la quistione romana e non è duopo rammentare quanto il partito cattolico del Belgio, forte specialmente per l'adesione nelle campagne, infervorasse i suoi aderenti per venire in sussidio del papa coll'invio d'uomini e di danaro.

La battaglia di Castelfidardo atterrò il debole edificio tentato dal generale Lamoricière, ma il partito cattolico belga cercò di trar profitto da quella sconfitta, volendo stabilire un'assurda solidarietà fra la sorte di alcuni volontari e quella della nazione a cui appartenevano; cercò di insinuare nelle masse la falsa idea che l'annessione libera e spontanea dei vari stati italiani alla monarchia costituzionale di Vittorio Emanuele potesse in qualsiasi modo riguardarsi come un precedente da cui potrebbe essere poscia autorizzata l'annessione forzata del Belgio alla Francia.

Fu su questo tema che il partito clericale nel Belgio si adoprò a tutto potere per offuscare la verità ed impedire la ricognizione del regno d'Italia giusta l'esempio datone da molti stati europei. Ma la verità non può a lungo nascondersi sotto l'influenza della libera discussione ed il partito liberale, instancabile a dissipare i sofismi accumulati dagli avversari, riuscì a mostrare la nostra causa sotto il suo vero aspetto.

La nuova sessione legislativa stava per aprirsi, ed il governo ben comprese essere necessario presentarsi alle Camere, forte di questo pegno del suo liberalismo; essere necessario altresì mostrare al paese che le alleanze matrimoniali della famiglia reale, non potevano esercitare una influenza nefasta sulle relazioni internazionali, le quali sono guidate dall'interesse dello stato e non dalle speciali simpatie dei principi.

Il governo di quel paese ed il suo sovrano, geloso osservatore delle norme costituzionali, accolsero il giudizio della pubblica opinione, appena fu chiaramente espresso, e noi rallegrandoci di questo fatto, che mostra quanto vada diffondendosi in Europa l'opinione della stabilità del nuovo ordine di cose in Italia, dobbiamo rallegrarci ad un tempo che questo sia dovuto alla prevalenza di quel partito nelle cui file noi pure siamo schierati.

E ciò non basta perchè dobbiamo andar lieti anche di questo, che la ricognizione fatta dal Belgio fu occasione ad un parziale rinnovamento del ministero di colà, per cui fu portato agli affari esteri il signor Rogier uno dei più illustri campioni del liberalismo belga ed europeo, e rientrò alle finanze il signor Frère Orban, il riformatore tanto stimato del nostro conte di Cavour, l'uomo che, con sir Gladstone, può vantarsi di continuare le grandi tradizioni di R. Peel e di altri pochi illustri finanzieri, a cui parve disvelarsi quanto la loro missione, che pareva intesa a trar danaro dai contribuenti, potesse mutarsi, mercè abili e sapienti disposizioni, in quella di aumentarne la ricchezza.

NOTIZIE DI NAPOLI

Leggiamo nel *Giornale Officiale di Napoli* il seguente proclama:

Napoletani

La luogotenenza cessa quest'oggi, ed io ritorno sulle linea del Po.

Comprendendo le intenzioni mie, voi generosi ed indulgenti meco, gradiste il poco che feci e perdonaste all'umana insufficienza il molto che non seppi fare.

La fiducia e la benevolenza di cui mi onoraste rimangono indelebilmente scolpite nell'animo mio. Rimangono qual ricompensa invidiata e cara ai miei tenui servigi, ricompensa che ogni altra avanza e che niun governo può dare nè togliere.

Parto tranquillo sulle sorti vostre, perchè venne a succedermi il generale Lamarmora. La stima e l'amicizia ch'egli seppe ispirarmi mi porterebbero a parlarvi di lui. Ma il generale Lamarmora è troppo grande, è troppo noto all'Italia perchè la sua fama possa guadagnare dagli elogi miei. Il suo nome basta.

Napolitani! Vi lascio un addio pieno d'affetto e di riconoscenza. Accoglietelo fraternamente. È un addio che parte dal cuore.

Tolga il cielo, che il mio soggiorno tra voi sia stato danno a queste belle provincie, alle quali desidero ogni bene. Tolga il cielo, che sia stato di danno alla causa d'Italia e della libertà, a cui da trent'anni è sacra la mia vita e la mia spada.

Napoli, 31 ottobre 1861.

ENRICO CIALDINI.

Con decreto del 25 ottobre 1861, il luogotenente del Re ha accettata la dimissione presentata dal signor Nicola Fabrizi, sotto-ispettore generale della guardia nazionale nelle province napolitane, rimanendo altamente soddisfatto de' servizi da lui prestati in tale carica.

Con altro decreto del 28 ottobre, il sig. Antonio Tripeti cessa dal posto di organizzatore della guardia nazionale nella provincia di Abruzzo ultra primo col giorno 31 corrente, e gli cesseranno in pari tempo le relative competenze.

Finalmente con altro decreto del 28 ottobre, l'ufficio di sotto ispettore delle guardie nazionali creato dalla luogotenenza generale del Re nelle provincie napolitane rimane abolito colla soppressione della medesima fissata il 31 corrente mese.

Il colonnello brigadiere signor Damiano Assanti cessa perciò da tal epoca dall'ufficio di sotto ispettore delle guardie nazionali delle tre Calabrie, e cessano in pari tempo l'indennità giornaliera e quella di viaggio di cui godeva.

— Crediamo di sapere, dice il *Pungolo* di Napoli, che siasi presa la determinazione dal ministero della marina, di assegnare ai fabbricanti salernitani la fornitura dei panni della marina dei dipartimenti meridionale e settentrionale. In tutto formerebbe l'equipaggiamento di 8000 uomini.

Il *Giornale officiale di Napoli* reca i seguenti dispacci:

Avellino, 29 *ott.* Affermasi che la banda di Crocco Donatelli sia stata distrutta col suo capo dalle truppe nel circondario di Melfi.

Potenza, 29 *ott.* Il giorno 25 ebbe luogo un attacco nel bosco di Lagopesole, in cui i briganti hanno avuto 14 morti.

Leggesi nel *Nazionale* di Napoli del 29 ottobre:

Ieri a Vergini furono sospesi i lavori per uno strano caso che accadde. I carrettieri pretesero che i tagliatori di tufo dovessero dar loro 120 e non 103 pietre a carico, come è l'uso. Perchè bisogna avvertire che le tre pietre oltre il centinaio vanno a beneficio del carrettiere. Ne volevano venti! I tagliatori non vollero acconsentire ed i carrettieri non caricarono, nè trasportarono pietre. Così vi fu sciopero di operai, ed interruzione di lavori.

Leggiamo nelle *Ultime notizie* del *Nazionale*:

Ieri sera da quella solita frotta d'impazienti, di malcontenti, di mestatori e di borbonici camuffati alla liberale si tentò sotto la casa del marchese di Bella di schiamazzare e gridare. Deputato al Parlamento nazionale ed ambasciatore straordinario del re d'Italia presso il re di Portogallo, quest'ultima qualità dovea rendere più temperati coloro che pur si credono amici veri della patria. Adunque con fischi si riceve chi rappresentò così splendidamente la nazione italiana presso uno degli stati che ci ha riconosciuti? Non sappiamo dove ci vuol condurre certa gente. Pare che ci voglia condurre al disordine ed allo scompiglio di ogni cosa. La dimostrazione svanì per opera di una pattuglia della guardia nazionale e per l'opera efficace di alcuni buoni popolani che con vive parole ne resero evidente la enormità. Passò come una minaccia.

Questa mattina nella fregata la *Costituzione* è giunto il generale Lamarmora col ministro Minghetti. Si son recati a riceverlo una deputazione del municipio col sindaco ed il generale comandante la guardia nazionale con i dodici maggiori. Il generale Cialdini già da un pezzo era a bordo della *Costituzione* stretto in colloquio col generale Lamarmora. Accompagna Lamarmora il Menale.

Abbiamo ricevuti minuti ragguagli degli ultimi fatti avvenuti presso ad Avigliano nel distretto di Melfi. I briganti, ch'erano un 80 a cavallo ed un 40 a piedi, investiti da un lato dalla guardia nazionale e dall'altro canto impetuosamente assaliti dai prodi lancieri di Lucca, combatterono ostinatamente, ma non trovando via di scampo, si sparpagliarono intorno. Alcuni di essi, fattosi riparo dei loro cavalli, si difendevano arditamente, altri si erano celati dietro alcune case e di là combattevano. Ma incalzati e da ogni lato serrati, parecchi caddero uccisi nel combattimento, altri fatti prigionieri furono in quel punto istesso passati per le armi. Crocco Donatello, il famoso masnadiero e generale della Basilicata per la grazia di Francesco II, come egli medesimo si chiamava, era a capo di quella banda. Alcuni lancieri il viddero, ed avvertiti da' contadini, arditamente gli si lanciarono addosso.

Egli atterrito dalla morte dei suoi e non vedendo scampo alcuno, debitamente si difese e cadde da più colpi trafitto morto. Preso il suo cavallo, furono trovate nella sella e carte gravissime e tre mila ducati in oro. Il brigante si era ben riforнito.

Pochi suoi seguaci si restrinsero a Corbo e voleano far resistenza; ma dall'impeto delle guardie nazionali sopraffatti si arresero. Intanto al sindaco di Avigliano sanguinosi, laceri, brutti di polvere e con lo spavento dipinto negli occhi, si offersero otto briganti. Domandavano in grazia la vita. Furono serrati in carcere; erano gli ultimi e dispersi avanzi di quel combattimento in cui fu ucciso Donatello, e ben ottanta briganti giacquero spenti. La lettera da cui abbiamo cavati questi particolari è credibilissima per l'autorità dell'uomo che scrive.

Leggiamo nel *Giornale ufficiale di Napoli* del 30 ottobre scorso:

La notte del 27 corrente fu commesso un gran furto di oggetti preziosi a danno dei signori de Francesco e Tesorone. Or mercè le solerti cure dei funzionarii della questura, con assidue e sollecite indagini si è riuscito il dì 29 a scoprire e sorprendere i ladri, ricuperando la maggior parte degli oggetti involati. Essi eransi introdotti di notte nel magazzino del Tesorone con chiave adulterina,

APPENDICE

RIVISTA MUSICALE

Risposta alla Gazzetta di Torino — *La* Norma *al teatro Vittorio Emanuele — Dodici studi per violino del maestro Tempia — La Regia Cappella.*

Le questioni sollevate dalla *Gazzetta di Torino* a proposito della Direzione teatrale e dell'orchestra del teatro Regio meritano che intorno ad esse si spenda ancora qualche parola. E speriamo che dal nostro canto queste saranno le ultime, giacchè non abbiamo alcun desiderio di continuare una discussione che presenta poco o verun interesse pei lettori, e nello stato presente delle cose non riuscirebbe ad altro che ad inasprire gli animi.

Se oggi prendiamo la penna intorno a tale argomento si è unicamente per chiarire i fatti. Il giudizio intorno ai medesimi lo lasciamo al pubblico.

Nel 1857 si licenziava in massa l'orchestra del teatro Regio. Quantunque non si ledesse con ciò alcun contratto, non abbiamo allora approvato nè la misura nè il modo in cui venne presa. L'orchestra così licenziata provvide ai casi suoi passando in massa al teatro Vittorio Emanuele. E così al teatro Regio si rimaneva senza orchestra; era dunque necessario prendere un efficace provvedimento ed il governo si addossava l'incarico di formare una nuova orchestra atta a sostenere il decoro delle maggiori scene.

Si aprì a tal uopo un concorso ed a giudicare del merito dei concorrenti venne nominata una commissione della quale facevano parte tre distintissimi artisti — il cavaliere Luigi Felice Rossi, chiarissimo compositore di musica, il cav. Ghebart che per lunga serie d'anni avea diretto l'orchestra del teatro Regio e finalmente il maestro Bregozzo che era stato nominato primo violino e maestro concertatore.

Finiti gli esami, si stringeva un regolare contratto a *nome del governo*, con quelli fra i concorrenti che erano giudicati più abili; il contratto era duraturo per un ragguardevole numero d'anni in capo ai quali si prometteva ai nuovi scritturati una pensione di ritiro.

Non è ora il caso d'investigare fino a qual punto fossero acconcie ed opportune simili disposizioni governative, il contratto esiste *a nome del governo* ed è inutile discuterne la convenienza.

Il giornalismo teatrale si divise allora in due campi; si sosteneva da alcuni la nuova orchestra, da altri si combatteva per la vecchia; noi, fedeli al nostro sistema, non prendemmo partito per questa nè per quella. Andò in iscena lo spettacolo del teatro Vittorio Emanuele e rendemmo omaggio all'abilità del Fabbrica, del Bianchi, e di tutti i loro dipendenti. Ebbero quindi principio le rappresentazioni del Regio col *Profeta*, proseguirono col *Rigoletto*, col *D. Sebastiano* e con altre opere della stessa importanza, e siccome l'orchestra diretta dal Bregozzo disimpegnava lodevolmente il dover suo, noi ci affrettammo a dichiarare, ad onor del vero, che la nuova orchestra del teatro Regio conteneva buoni elementi, e che perciò era degna d'encomio la Commissione che avea presieduto alla sua formazione.

Dopo due anni l'impresa del teatro Vittorio Emanuele si ritirava dalla lotta. Per desiderio di conciliazione e di concordia si pensava a fondere insieme le due orchestre, ed a tale scopo si adoperavano persone autorevoli. Senonchè mentre molti fra i membri della nuova orchestra cedevano di buon grado il posto agli antichi professori, altri appoggiandosi agli impegni presi dal governo, non rinunziavano all'esecuzione del contratto.

E così procedettero le cose sino a questi giorni. Ora, senz'altro, la massima parte degli artisti scritturati nel 1857, viene espulsa dall'orchestra *per inabilità* senza alcun riguardo ai contratti esistenti, non rimanendo agli espulsi che la facoltà di rivolgersi ai tribunali.

e di là erano riusciti a penetrare nella sottoposta bottega del de Francesco. Un revolver sorpreso presso un individuo sospetto di segreta complicità a simili reati, è bastato a fare scoprire l'un dopo l'altro i quattro principali autori del furto, i quali sono stati consegnati al potere giudiziario.

Anche di un altro furto in danno del signor Luigi Vitale sono stati arrestati gli autori, essendosi ritrovati in casa di uno di essi duc. 850, pari a L. 3622 in fedi di banco, lime, rasoi ecc.

Leggiamo nella *Democrazia*:

È strano il modo onde la questura ha ritrovate le fila della società dei ladri che vi era costituita a Napoli. Da Tesorone fu ritrovato un revolver, dimenticato da' ladri. Al revolver era attaccato un piccolo cartellino in cui non era indicato il magazzino che l'avea venduto, ma il suo primo possessore. Si andò da costui, e si ebbe il nome di colui a cui l'avea venduto. Era un uomo di cattivo odore che avea-la sua dimora a Capozzoli sul Vomero. Arrestato, alcune cose confessò, altre negò. Rivelò il nome di un orefice che avea in deposito una parte de' gioielli rubati al de Francesco. Nella bottega dell'orefice difatti quegli oggetti furono rinvenuti. E così di mano in mano il solerte segretario della questura di Amore col questore Aveta discoprirono le mille fila di una gran trama. Tutti i furti eseguiti da un mese sono opere di questa compagnia e non di altri.

La *Settimana* di Napoli va in sollucchero per le dimostrazioni fatte nelle provincie meridionali ai deputati Ricciardi e Ferrari. Il giornale borbonico si lascia trasportare dal suo entusiasmo al seguente volo lirico, che noi modestamente confessiamo di trovare non poco stiracchiato:

In tempi nei quali una stampa disonesta gettando il fango della più vile calunnia sulle coscienze più intemerate, e si dice bugiardamente espressione sincera dell'opinione pubblica, in questi tempi di sistematica corruzione, la sollecitudine che pongono i deputati indipendenti a rendersi ragione dello stato del paese attesta che a fronte degli avvenimenti che si producono continui, la coscienza degli uomini onesti si commuove, e vuole colla forza d'innoppugnabili argomenti smentire dalla tribuna gli artificii e le menzogne che vestono la veste ufficiale,

E per verità la *Settimana* era in vena di entusiasmo, chè nella stessa pagina la vediamo rallegrarsi della annunciata ricomparsa del *Popolo d'Italia* come d'un lieto avvenimento, « perciocchè quanto più crescerà la copia dei « giornali indipendenti, tanto più il ministero « della stampa si solleverà all' altezza della « sua missione. »

NOTIZIE DELLA VENEZIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Vicenza, 28 *ottobre*.

La nostra città è in questi giorni nauseata dallo sconcio spettacolo dei refrattarii modenesi, accozzaglia di contadini poveri e laceri, i quali sobillati dai preti sanfedisti del Modenese, e guidati dai carrettieri, che trasportano il vino, fuggono dalla leva italiana, e qua venuti non resta loro altro rimedio alla spaventosa loro miseria che quello di arruolarsi nelle masnade dell'ex-duca di Modena.

Nei giorni 22 e 23 ne capitarono *quarunta*, che coi precedenti sommano finora ad *ottantacinque*.

A noi fa meraviglia che le autorità politiche dei confini italiani non vigilino ad impedire siffatto scandalo, e non acuiscano losguardo per iscoprire quei perfidissimi preti che per ispirito settario tradiscono religione e patria. Badino le vostre autorità ai viaggi frequenti di certuni che colla maschera di commessi od agenti di case mercantili servono la polizia austriaca, e fanno il mestiere di corrieri della reazione austro clericale. Potrei indicarvi i nomi di parecchi di costoro, ma meglio gioverà che sieno noti alle vostre questure, che pare finora non se ne siano guari occupate.

Attendiamo il risultato delle rimostranze dei nostri grandi e piccoli possidenti contro gli abusi e le violenze avvenuti in questi giorni nei distretti di Thiene e di Schio per parte di una turba di rozzi contadini aizzati dai preti e incoraggiati e protetti dalle locali autorità militari. Se il governo austriaco pensasse di rinnovare fra noi le infamie dei prezzolati massacri di Gallizia, s'ingannerebbe di molto, perchè il nostro popolo sa quale è il vero nemico, nè mancherà a suo tempo di combatterlo con tutte le forze. Si possono per un momento fuorviare alquanti villani interessati nel mantenimento di vecchie e dannose costumanze, ma pensare a fare nel nostro popolo un partito austriaco le sono chimere da sognarsi soltanto da quei cocciuti che bevono la Danoja in Osterrich.

Ci scrivono da Tortona 2 novembre:

Vi prego di annunziare nel vostro divulgato Giornale, a scanso di alterazione della verità che per la più deplorevole ma mera disgrazia, il sergente *Giacomo Durando* del battaglione di guardia nazionale stanziato in Sinigaglia, ebbe a precipitare in quel porto canale di nottetempo senza che alcuno potesse avvertire il caso, e vi rimase miseramente annegato.

Egli per l'età non era designato per la partenza, e fu dei primi volontari a presentarsi, era dei più diligenti e bravi sergenti. L'occasione di tale sventura fu per andare a gettare in esso canale delle carte da giuoco ritrovate a renitenti arrestati a cui era di guardia colla sua legione. Nell'oscurità confuse certamente le acque colla strada. Tutti gli ufficiali tanto del battaglione che della guardia nazionale di Sinigaglia assistettero alle sue esequie. Non vi sono elogi per questo giovane così miseramente perduto che bastino ai suoi meriti, ed a consolare la sua famiglia nel più luttuoso pianto.

Il *Morning Post* pubblica le due lettere seguenti del sig. Gladstone e di lord Normanby, relative all'opuscolo testè comparso in Inghilterra, intitolato: *Giustificazione del duca di Modena*, ecc.:

Downing Street, 25 *ottobre*.

Caro lord Normanby — Mi propongo di far noto al pubblico il fatto di cui mi avete informato colle vostre lettere, che cioè voi non siete l'autore dell'opuscolo testè pubblicato: *Giustificazione del duca di Modena*, ma soltanto della introduzione. Io mi sarei creduto obbligato, non ostante le mie presenti occupazioni, di rispondere ad alcuni argomenti e ad alcuni fatti annunciati in quella giustificazione, ove quell'opuscolo fosse stato scritto da Vostra Signoria, ma non ho intenzione di entrare in controversia contro un avversario anonimo.

Il frontispizio che mi trasse in inganno e mi fece credere che quella giustificazione fosse opera vostra, ha pure a quanto sembra tratto in inganno gli altri scrittori che si sono occupati di quello scritto nella stampa periodica. Esso è del seguente tenore: « Giustificazione del duca di Modena dalle accuse del sig. Gladstone, tratta da documenti ufficiali ed altre fonti autentiche, scelte e rivedute, con una introduzione del marchese di Normanby, cavaliere della giarrettiera. »

Nella sua ambiguità evidentemente studiata questo frontispizio non dice se la giustificazione, la scelta, la revisione e la introduzione sono opera della persona il cui illustre nome chiude il periodo stampato con lettere maiuscole, o se a quella persona si deve soltanto una parte dell' opera. Pubblicando questa lettera io farò conoscere il fatto che cortesemente mi avete comunicato e posso aggiungere di aver piena fiducia che Vostra Signoria come non è l'autore del corpo dell' opuscolo, così non lo sia del frontispizio.

Non vi domando se mi permettete di aggiungere le vostre due lettere, ma naturalmente le pubblicherò se voi lo desiderate. Sono ecc.

W. E. Gladstone.

Wimpole, Royston, 28 *ottobre*.

Caro sig. Gladstone — La vostra lettera del 25 mi fu consegnata qui. Mi rincresce che voi troviate ancora una ambiguità nel frontispizio, e sono veramente sorpreso che voi la crediate studiata. Io in verità non posso intendere da chi e per quale scopo ciò potesse esser stato fatto.

Io approvo quel frontispizio perchè mi parve che in esso fossero esattamente enunciati i fatti, perchè io vi ho già detto in risposta alla vostra domanda che la *Giustificazione* fu pubblicata colla sanzione del duca di Modena. I materiali per il lavoro mi furono precedentemente comunicati e l'esecuzione fu riveduta o per meglio dire sopravvegliata da me. In risposta a quella che io credeva una domanda personale rispetto ad una cosa di fatto, io vi dissi essere evidente che il corpo dell'opera non era stato scritto da me, parlandovisi di me in terza persona. L'introduzione, nella quale si trattava per via incidentale della quistione generale d'Italia, era evidentemente mia. La *Giustificazione* fu affidata da altri a mani perfettamente idonee.

Quando voi voleste mandare ad effetto il vostro proposito di pubblicare la lettera che mi avete spedito, mi parrebbe necessario che aggiungeste queste poche linee affinchè non si potesse dire che io abbia sconfessato la parte da me presa in una parte qualsiasi di una difesa che io credo essere inconfutabile per la qualità dei documenti autentici e degni di fede in essa inserti.....

Sono ecc.

Normanby.

In sostanza è evidente che il nobile lord con questa lettera ritratta in parte le asserzioni fatte nella prima e vuole esser considerato come responsabile dell' intero opuscolo. Noi non gli invidiamo sicuramente questa gloria!

INTERNO

NOTIZIE VARIE

Istruzione pubblica. In udienza del 10 ora scorso ottobre S. M., sulla proposta del ministro di pubblica istruzione, nominò:

Tomatis professore Michele, direttore del ginnasio di Mondovì, rettore del convitto nazionale di Genova;

Destefani avv. Luigi, preside del liceo di Ferrara, professore titolare di storia e geografia nel liceo di Parma;

Gemelli prof. Carlo, preside del liceo d' Ivrea, preside del liceo di Parma;

Bottaro sac. Luigi, direttore del ginnasio di Genova, preside del liceo d'Ivrea;

Mazzini prof. Vittorio, preside del liceo di San Remo, preside del liceo di Modena;

Meucci prof. Filippo, già direttore nel ginnasio di Savigliano, preside del liceo di Ferrara;

Nerva prof. Emilio, preside nel liceo di Cesena, preside nel liceo di Piacenza;

Fraboni dott. Federico, reggente l'università di Urbino, rettore dell'università medesima;

Berrutti dott. cav. Secondo, già professore di fisiologia nell'università di Torino, professore emerito della facoltà medica;

Corio prof. Luigi, ispettore delle scuole primarie del circondario d'Alghero, ispettore dei due circondari di Novi e Tortona;

Settimo Giuseppe, id. d'Ozieri, id. del circondario di Voghera;

Veniali Francesco, ad ispettore delle scuole primarie del circondario d'Alghero;

Massaia Clemente, id. id. d'Ozieri;

Costa Claudio dott. in filosofia e metodo, professore di terza classe nella scuola normale femminile di Mondovì;

Deyla Gabriele, professore reggente nella scuola normale femminile di Como;

Moloscott dott. Giacomo, professore di fisiologia nella regia università di Torino e direttore del relativo gabinetto;

Lace prof. Agostino, regio provveditore agli studi per la provincia d'Ancona, alla immediazione del segretario generale della pubblica istruzione in Palermo;

Miglioretti dottore Lorenzo, direttore del ginnasio di Sondrio, preside del liceo di Fermo;

Monti dott. Faustino, prof. nel ginnasio di Vigevano, professore titolare di storia e geografia nel liceo suddetto;

Micheloni sac. Antonio, ora in disponibilità, id. di filosofia nel detto liceo;

Berti Giuseppe, prof. nell'università di Camerino, id. di fisica e chimica nella università stessa.

Distribuzione di medaglie. — Stamattina (3) al tocco circa, in piazza d'armi vi fu la distribuzione delle medaglie al valor militare a quelli tra' soldati che si distinsero maggiormente in occasione dell' incendio a cui fu soggetta la scorsa estate la casa Tarino.

La distribuzione avvenne per mano del generale di divisione cav. Gianotti, e decorati ne furono due soldati d'artiglieria, due carabinieri, un soldato del 46 di linea ed un soldato degli usseri di Piacenza, fatto appositamente venire da Firenze.

Il generale diresse poche parole, ma calde di patriotismo, e terminò il suo breve discorso con *Viva l'Italia, viva il Re*, a cui rispose *evviva* la truppa schierata, che gli sfilò quindi innanzi, composta di carabinieri a piedi ed a cavallo, attualmente di stazione in Torino, del corpo operai, del treno, del 45 e 46 di linea e del reggimento lancieri Aosta, tutti di guarnigione in questa città.

Arresto. — Leggiamo nella *Gazzetta di Modena* del 1° novembre:

« A cura della pubblica sicurezza nel mandamento di Carpi vennero non ha guari arrestati due soggetti, l'uno di Budrione, e l'altro di Limidi, scoperti come ingaggiatori e subornatari per conto dell'ex-duca degii inscritti nella leva pendente.

« L'intendenza di Mirandola scopriva pure, e procedeva all'arresto di altri quattro villici di Santa Giustina, i quali sono comprovati manutengoli di diserzione, e si rinvennero possessori di effetti militari. »

Infortunio — Si legge nel giornale di Catania il *Popolo* del 26 ottobre:

« Non sono appena otto giorni, che un'altra tempesta viene a rovesciarsi sulla nostra città.

« Le copiose acque han fatto straripare il Simeto, e ogni comunicazione colla provincia è interrotta; siamo proprio bloccati.

« Dietro due notti e tre giorni il tempo prosiegue lo stesso da E. N.-E.

« La città non aveva sofferto danno, questa mane una casa d'antica costruzione venne a crollare su coloro che l'abitavano, disgraziatamente dei quattro che vi si trovavano dentro, due restarono vittima, uno fu malmenato e l'altro potè salvarsi per i pronti aiuti della guardia nazionale ivi accorsa. »

Esperimenti dell' artiglieria inglese. — Scrivono da Londra 30 ottobre all'*Indépendance Belge*:

La settimana scorsa a Shoeburyness si provarono ufficialmente i nuovi pezzi di grossa artiglieria rigata. Il pubblico, la stampa, e le autorità competenti ne commentano il risultato.

Trattasi di paragonare i sistemi di recente inventati col cannone Armstrong ed il cannone francese. Il cannone Lancester tirò 147 colpi, in 57 dei quali si era aumentata la carica. Il cannone resistè perfettamente, ma si incontrò delle difficoltà nel caricarlo. Il cannone Scott scoppiò dopo 310 scariche, a cagione di un difetto nel foro, a cui si applica la miccia. Dopo 180 colpi il cannone Haddem si è spaccato. Quello d'Jeffrey tirò 107 volte senza essersi apparentemente deteriorato. Il cannone Brit[illegible], fece 300 colpi, ma soffrirono grave danno le [illegible]e scannellature. Il cannone Armstrong scoppiò dopo 46 scariche ed il cannone rigato, del sistema francese, non potè più servire dopo 42 colpi. Notate che tutti i pezzi provati erano del calibro di 100.

Il risultato di questi esperimenti pare dimostri che tutti i cannoni rigati non corrisposero alla aspettativa degli inventori, e che nessuno di essi può servire alla marina.

— —

Nessuna clausola del contratto autorizzava una tale misura. Potremmo agevolmente dimostrarlo, ma non lo facciamo, perchè non è nostro intendimento di erigerci ad avvocati degli artisti lesi. Ad essi soli spetta di far valere le loro ragioni nelle vie legali, ove lo reputino conveniente; di ciò non dobbiamo nè vogliamo occuparci.

Ma avendo noi in altri tempi sostenuta l'abilità della nuova orchestra, non possiamo accettare la patente d'imbecillità, che ora indirettamente la *Gazzetta di Torino* e la *Direzione dei teatri* vorrebbero darci dichiarando inabili molti dei professori che di quella orchestra facevano parte. Il nostro giudizio non era che una conferma di quello profferito dalla Commissione nominata dallo stesso governo. Il nome dei tre distinti maestri sovraindicati è superiore ad ogni elogio, la scienza loro non può essere contestata, la loro fama non può venire offuscata dai decreti di una Direzione che non s'intende di musica, e dalle parole del suo organo ufficiale. Ci conforta adunque il trovarci in buona compagnia ed i fulmini della Direzione e della Gazzetta non ci persuadono a ritrattare quanto abbiamo scritto quattro anni addietro, tanto più che fra gli espulsi ve ne sono vari così notoriamente abili e valenti nell'arte loro, che a nessuno può venire in capo di dividere sul serio le opinioni della Direzione a loro riguardo.

È ben vero che la *Gazzetta di Torino* va dicendo la decisione essere stata presa in seguito al parere di persone competenti, ma quali sieno queste persone nessuno si prese la briga di dircelo. Le persone *competenti* che pronunciarono l'ammessione di quegli artisti assunsero pubblicamente la risponsabilità del loro operato; perchè non fecero altrettanto quelle *persone competenti* che ne pronunziarono l'espulsione? Finchè l'esistenza di questi nuovi *giudici competenti* non è constatata in modo ufficiale, la risponsabilità dell'atto in questione risale tutta alla direzione teatrale della quale, checchè se ne dica, persistiamo ad affermare che non fanno parte persone competenti a giudicare di musica.

Ora che ci siamo liberati dalla taccia d'ignoranza affibiataci, non aggiungeremo altro su questo particolare. Non ricercheremo nemmeno quali saranno le conseguenze di un atto sì inaspettato, e se d'or innanzi il governo, la direzione, il municipio e l'impresa non saranno nella dura necessità di piegare il capo a tutte le esigenze dell'orchestra attuale. Sarà difficile mantenere in essa la disciplina, giacchè trovandosi costretti a licenziare per gravi mancanze un qualche membro della medesima, non troveranno chi lo voglia rimpiazzare dopo la sorte toccata a coloro che dopo avere stretto un contratto e servito il governo ed il pubblico quando ve ne era il bisogno, ora che il bisogno è cessato rimangono con un pugno di mosche in mano.

Abbandoniamo questo disgustoso argomento nel quale siamo stati tratti nostro malgrado e passiamo a discorrere delle novità musicali della settimana.

Al teatro Vittorio Emanuele andò in iscena la *Norma*. Se la presenza del tenore Pardini bastava nell'*Otello* a riempiere le lacune lasciate da molti suoi compagni, eguale prodigio essa non poteva operare nel capolavoro di Bellini, giacchè la parte di Pollione non ha importanza pari a quella di Otello.

Per buona ventura la musica di Bellini non è tanto lontana dalle abitudini degli odierni cantanti quanto quella del Pesarese; quindi l'esecuzione della *Norma* per parte dei primari artisti è in complesso abbastanza soddisfacente. La signora Gianfredi possiede anima ed energia, e nei punti culminanti della sua parte sa strappare gli applausi, quantunque la musica di Bellini richieda maggior finitezza di canto. La signora Ferrari (Adalgisa) non sarebbe indegna di lode se non avesse una certa tendenza ad uscir di tono, della quale è indispensabile che si corregga. Anche il Bagaglioli fa miglior figura in quest'opera ed è meno impacciato sotto le spoglie d'Oroveso che non sotto quelle d'Elmiro; però la bella voce che ha ricevuto in dono dalla natura gli impone l'obbligo di intraprendere buoni studi se non vuol essere confuso colla turba dei mediocri artisti.

La parte del tenore è forse la meno rilevante di tutte. Il poeta ed il maestro hanno condannato il povero Pollione a far da *pertichino* quasi in tutto il corso dell'opera. Eppure questa parte è uno scoglio insuperabile

NOTIZIE POLITICHE

Leggiamo nella *Perseveranza* di Milano del 5 corrente:

Ieri sera alcuni soldati si presentarono al posto di guardia del comando militare profferendo le grida: « o guerra o a casa.» Il fermo contegno ed una energica ammonizione del comandante il posto bastarono a persuaderli di ritirarsi. Poco tempo dopo, all'ora consueta, nissuno mancava all' appello nelle rispettive caserme.

Riceviamo notizie da Piacenza che anche in quella città si ebbero a lamentare atti di questa fatta.

Si legge nella *Gazzetta ticinese* in data di Berna 31 ottobre:

Circa alla commissione mista franco-svizzera da instituirsi per procedere ad un'inchiesta sul conflitto di Ville-la Grande, la Francia ha dichiarato che essa non nominerà a farne parte alcuno dei suoi impiegati interessati, e perciò spera che il consiglio federale non vi nominerà alcun ginevrino. Dietro ciò il consiglio federale ha ricusato la nomina da parte della Francia di alcuno degli abitanti del dipartimento francese del confine.

Circa alle nuove circostanze che i giornali annunciarono essere insorte pella valle di Dappes, il consiglio federale ha risolto di attenersi semplicemente allo *status quo*.

A Zurigo in rimpiazzo del sig. Dubs, fu nominato consigliere di stato il giudice d'appello Suter.

Il governo di Ginevra ha proposto d'urgenza al gran consiglio un progetto di legge per l'emissione di tre milioni di rendita cinque per cento, da restituirsi in trent'anni. L'urgenza è stata adottata il 30 ottobre.

Un decreto del dipartimento ginevrino di giustizia e polizia ordina che gli alberghi, i caffè, le bettole ed altri stabilimenti di trattorie e ristoratori, siano chiusi a Ginevra ed a Carouge alle ore 11 della sera.

Si scrive da Bolzano (Tirolo) in data 29 ottobre al *Tempo* di Trieste:

Questa gazzetta scrive che oggi stesso in Bolzano avrà luogo per la conservazione dell'unità di fede una processione tale che non sarà giammai stata vista l'eguale. Deplora poi che di nuovo si incominci, dopo alcuni mesi di pace, ad agitare gli animi. Deplora inoltre che la prepositura, senza essere stata menomamente autorizzata, mettesse nel programma, in cui indica il modo con che la processione dovrà disporsi, anche la rappresentanza cittadina, mentre al magistrato non fu fatto invito alcuno, ed aggiunge anzi che se l'invito fosse anche stato fatto, difficilmente il magistrato l'avrebbe accettato, convinto com'è della inopportunità di tali feste, le quali sono in aperta contraddizione, non solo colla ordinanza di S. A. I. l'arciduca, cessato luogotenente, ma altresì col volere del ministro di stato che vietano di fare nelle questioni di confessione simili pubblicità.

Scrivono da Bruxelles alla *Meuse*:

Dicevasi in questi ultimi giorni che, prima dell'apertura delle Camere, il governo darebbe un successore al signor Launoy, antico nostro ministro a Torino.

Oggi mi si assicura che il primo personaggio ufficiale, accreditato presso il re d'Italia, sarà il signor Lebeau, ministro di stato e rappresentante di Huy.

Sarebbe egli incaricato di una missione straordinaria presso Vittorio Emanuele.

Si legge in una *Corrispondenza generale* di Londra:

La politica dell'Inghilterra verso gli Stati Uniti si delinea sempre più chiaramente. Il non intervento è accettato dalla pubblica opinione con evidente soddisfazione. Il grande interesse pel mantenimento delle fabbriche nel Lancashire e nell'Yorkshire, che aveva prodotto negli animi una specie di panico, prevedendo la miseria dell'inverno, va un po' diminuendo nella speranza di una reazione febbrile nelle Indie.

Il *Times* aveva ieri cominciato a far riconoscere lo sviluppo della produzione in queste colonie ed oggi vi ritorna con una certa compiacenza provocata dalla certezza dei successi già ottenuti. In sulle prime, il *Times* ebbe paura e si guardò bene dal far conoscere che la più grande speranza degli stati confederati nel loro officiale riconoscimento in Europa, fu precisamente la scarsezza del cotone.

Oggi che questa scarsezza sarà minore e ristretta dagli sforzi di tutte le colonie inglesi nella Giammaica, nella Guyana e nelle Indie, cambiò la sua politica, ed oggi non è più separatista.

Noi siamo minacciati, egli dice, dalla cessazione di queste produzioni di materie prime, alle quali fummo abituati per sostenere le nostre manifatture, e speriamo fra qualche mese di sviluppare nei nostri proprii possedimenti, una potenza di produzione, che ci renderà indipendenti da tutte le potenze straniere. Vorremmo vedere l'America pacificata, stringere con noi relazioni commerciali, ma sarebbe troppo supporre, che avesse tra mani una autorità permanente sulla prosperità inglese. Possiamo benissimo sopportare l'aspettativa di vedere questa lotta finalmente terminare, e nessuna necessità commerciale ci costringerà a rompere il blocco ed a metterci dalla parte di alcuna delle parti belligeranti.

— Una corrispondenza da Berlino in data del 30 ottobre al *Temps* accenna allo splendore della festa offerta dal duca di Magenta, in occasione della incoronazione del re di Prussia. Dallo stesso palazzo dell'ambasciata francese S. M. spedì all'imperator Napoleone un dispaccio telegrafico per ringraziarlo della festa, che aveva sorpassata ogni sua aspettativa. I convitati si alzarono da tavola ad un'ora dopo mezzanotte, ed alle due la corte si è ritirata. La regina, partendo, abbracciò la duchessa e baciolla in fronte.

Il re, andandosene, si volse a contemplare la sala splendente di luce e disse: « Lasciatemi godere una volta ancora di questo colpo d'occhio. Nulla viddi di più bello. Spero di darvi il contraccambio. » Strinse quindi la mano al duca, cosa che non è più in uso alla corte di Prussia.

Scrivono da Vienna 26 ottobre all'*Indépendance Belge*:

Non venne meno la unanimità che si manifesta al di là della Leitha e checchè si possa pensare della legittimità e della opportunità delle lagnanze ungheresi, si sa che a meno di soddisfare completamente ai voti di questa nazione, a meno cioè di accettare l'unione personale siccome base delle relazioni dell'Ungheria col resto dell' impero, è mestieri rinunciare ad ogni speranza di componimento.

Bisognerà quindi ricorrere allo stato d'assedio e mettere l'amministrazione più o meno tra le mani dei generali e degli ufficiali superiori, perchè se dobbiamo giudicare dai progressi che fanno in Ungheria le idee della resistenza passiva, anche tra i conservatori i più pronunciati, non si troverà un ungherese che voglia accettare pubblici impieghi ed assumere verso i compatrioti una responsabilità tanto pericolosa e compromettente.

Il partito centralizzatore è troppo impegnato col signor di Schmerling perch' esso possa resistere a questa pericolosa politica ed il modo con cui venne qui accolta la memoria elaborata dal consiglio della luogotenenza a Buda e la lettera dell' arcivescovo primate di Gran, mostra chiaramente che lo stato d'assedio in Ungheria sarà approvato dai fogli più importanti o più diffusi nelle provincie tedesche.

Si comincierà colla risposta alla Dieta della Croazia che sarebbe stata fatta dai signori Schmerling e Maguravics. Ognuno si lusinga che quel documento produrrà buon effetto e si va tant' oltre da sperare che i croati acconsentiranno a spedire i loro deputati al consiglio dell'impero. A bella prima vi predico un disinganno.

— Il *Pesti Naplo* dice da fonte sicura che il conte Forgach ha dichiarato ad un eminente dignitario ungherese, di avere già a disposizione le personalità occorrenti per l'amministrazione dei comitati, in sostituzione di quei conti supremi che non vogliono ubbidire alle ordinanze della cancelleria aulica. Del resto egli, il cancelliere aulico, governerà costituzionalmente, fino a che, in febbraio, la Dieta ungarica, radunata nuovamente e presieduta da S. M. l'imperatore in persona, sarà posta in grado di aggiustare ogni cosa.

Il *Tempo* ha per dispaccio da Vienna 31 ottobre:

Il magistrato di Buda ha deciso quest' oggi di dimettersi qualora sia mantenuto il decreto che gli vieta di tenere pubblicamente le sue sedute.

Togliamo da un carteggio che il *Tempo* di Trieste ha da Costantinopoli 26 ottobre:

Mediante un *iradè* imperiale furono graziati Ismail bascià, ex-direttore delle poste imperiali, condannato a tre anni d'esilio nell'isola di Cipro; Zikki effendi, caimacan di Tulcia, condannato a 3 anni d'esilio per trafugamento di fondi pubblici, e Munib effendi; ricevitore del medesimo distretto, condannato a 5 anni di detenzione in una fortezza per partecipazione allo stesso delitto.

Una corrispondenza da Atene, 26 ottobre, del *Tempo* di Trieste, reca i seguenti ragguagli sull'accoglienza avuta in Atene dall'inviato del governo italiano:

L'altro ieri arrivò qui il generale Della Rocca sulla pirofregata *Duca di Genova*, dopo un viaggio assai penoso a cagione dei venti contrari. Il generale italiano, inviato dal re Vittorio Emanuele per congratularsi colla regina pel superato pericolo, ebbe da parte di S. M. affettuosissima accoglienza. Fu invitato alla mensa reale col seguito suo, e col conte Mamiani, e gli fu conferita la gran croce del Salvatore. Il generale parte per Costantinopoli.

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

Dal 26 ottobre al 2 novembre.

Dopo avere spinti i prezzi all'estremo limite del ribasso per la rendita italiana, si teneva lontana ogni tendenza ad un miglioramento colla prospettiva d'una disastrosa liquidazione sia a Parigi, a Lione ed a Ginevra, come a Torino, a Genova ed a Milano. Quest' aspettazione ha pesato sui corsi e rallentati gli affari.

L'imprestito era disceso a 69, 68 90, 68 80, 68 75. La rendita italiana è caduta a 68 25, il 5 0|0 1849 a 68 50. Ne'due ultimi giorni però vi fu più sostegno, perchè vedevasi che la liquidazione sarebbesi presentata meno difficile. Diffatti vi ebbero perdite, vi fu qualche esecuzione, ma in complesso la piazza non si è molto risentita di queste contrarietà, salvo l'impossibilità d'un agente di cambio di soddisfare a'suoi impegni.

Ma anche a ciò si riparerà di buon accordo; ma fatti come questo mostrano un vizio nell'ordinamento degli agenti di cambio. La libertà dell'esercizio richiede più del sistema del monopolio, com'è vigente in Francia, delle cautele, che tornano utili agli agenti di cambio stessi.

Lo stabilimento di un sindacato e *parquet* costituirebbe una guarentigia pel pubblico e per gli agenti di cambio. Quelli che ne fanno parte sarebbero solidari e perciò si assicurerebbero una potente clientela ed impedirebbero inconvenienti, i quali destano sfiducia e mostrano l'insufficienza delle precauzioni prese riguardo a' mediatori nelle carte pubbliche.

Colla liquidazione la piazza si è trovata sgravata; ma i suoi effetti continuano a risentirsi. L'imprestito è salito a 69 10, 69 25; ma a questo prezzo le offerte ricominciarono più che mai ed i prezzi retrocessero di nuovo a 69 15, 69 10.

La rendita italiana si è negoziata a 68 40, 68 50, 68 55.

Il 5 0|0 1849 a 68 75. I titoli definitivi dell' imprestito si stanno distribuendo e se ne fecero di già molti invii per l'estero. La negoziazione dei titoli definitivi vale a togliere più presto la differenza che c' è ancora col 5 0|0 1849.

Se in rendita si fecero ristretti affari, ben più ristretti furono quelli delle azioni della Banca nazionale, le quali da 1250, caddero a 1248, 1246, 1244, 1240, 1235 e risalirono a 1238, 1245, 1250.

Le azioni della Cassa del commercio oscillarono fra 312 e 308 fr. anche con poche operazioni. La depressione di questi due valori è conseguenza diretta della depressione della rendita.

Il danaro continua a scarseggiare. A Parigi è cessato il timore panico, prodotto dalla crise pecuniaria, ma questa non è ancor finita, e se non è intensa devesi alla calma degli affari e delle industrie.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Berlino, 2 novembre.

La *Gazzetta di Prussia* contiene le seguenti notizie da Mosca. Violente turbolenze degli studenti furono represse con violento impiego di forza. Una petizione coperta da 17 mille firme domanderebbe la libertà degli arrestati, e la costituzione. La università di Kasan fu chiusa per gli studenti, demolirono la casa del rettore. Avvennero turbolenze di studenti anche a Charkow. Vedesi che fu sperimentato un accordo fra tutte le università; solamente quella di Kiew rimase tranquilla. Si annuncia da Pietroburgo che il capo della polizia politica Schouwaloff andò incontro all' imperatore per dare la sua dimissione. Un segretario ministeriale fu arrestato per aver fatta girare la petizione in favore degli studenti, che deve essere presentata all' imperatore al suo ritorno. Si temono scene assai burrascose al ritorno dell' imperatore.

Altro della stessa data.

Il duca di Magenta, ed il generale della Rocca partiranno nella sera.

Secondo la *Vienerzeitung* Beust è atteso, e porterebbe le proposizioni concernenti la riforma federale. Si crede che le proposizioni stipulerebbero la presidenza alternativa di tre potenze, Austria, Prussia e Stati secondarii: altri particolari della organizzazione stabiliscono il modo di rappresentanza nazionale della Germania.

Napoli, 2 novembre.

Il generale La Marmora ha pubblicato un proclama ai cittadini della provincia di Napoli. In esso è detto: S. M. mi affidò il comando del 6.o dipartimento militare e il governo civile della provincia di Napoli. Sento tutta la difficoltà delle nuove attribuzioni, ma sento anche vivamente doversi da mia parte obbedire. Mi rivolgo alle autorità, alla guardia nazionale, a tutti coloro infine che sentono l'amore di patria, il supremo di ogni dovere. Il pio e secolare desiderio dei sommi italiani è in grande parte soddisfatto: il compirlo dipende dai sacrificii che dovremo ancora fare e dalla fede e concordia nostra. Vengo fra voi deciso a fare quanto io possa per concorrere alla grande opera di rendere l' Italia una, indipendente, libera e prospera.

Parigi, 3 novembre.

La *Gazzetta di Vienna* del 2 smentisce che siano stati dati consigli al governo austriaco dai gabinetti esteri intorno alla questione dell'Ungheria e al riscatto del Veneto.

Il *Courrier du Dimanche* ha un dispaccio da Vienna, secondo il quale il Consiglio dell'impero si riunirà il 4 novembre; gli sarà presentato immediatamente il progetto sulla responsabilità ministeriale.

Madrid, 2 novembre.

La *Corrispondencia* annuncia che il discorso del trono prometterà la riforma della costituzione in un senso estremamente liberale.

G. ROMBALDO, *Gerente.*

per moltissimi cantanti. Scritta in una tessitura quasi baritonale, mal si adatta alle voci degli odierni tenori, i quali tutti, compresi i più valenti, coltivano le note acute a detrimento delle medie e delle basse. A ciò si aggiunga che il personaggio del proconsole romano, ove non sia sostenuto con dignità, si presta facilmente al ridicolo. Il signor Pardini sa schivare questo secondo inconveniente facendo di Pollione un uomo audace ed impudente, ed opponendo ai rimproveri di Norma un contegno fermo e risoluto. Quanto all'esecuzione musicale, egli ha il vantaggio di possedere una voce perfettamente eguale in tutta la sua estensione, per cui la tessitura di questa parte non gli reca alcun disagio. L'ottima opinione che di lui ci eravamo formata quando lo udimmo per la prima volta nell'*Otello*, si fondava sulla bellezza della sua voce e più ancora sulla forbitezza del suo canto che ricordava una scuola quasi spenta. Questo nuovo esperimento in un'opera tanto diversa dall'*Otello*, in una parte, se vuolsi, meno importante, ma non meno difficile, rafforza le nostre convinzioni intorno al Pardini, il quale come attore e come cantante può servir di modello alla maggior parte delle celebrità che ai nostri giorni si contendono il primato.

Delle stonature dei cori non occorre parlare; sono piccole miserie della vita teatrale. In generale l'opera è mal concertata ed in qualche punto è perfino svisato il concetto dell'autore. Così nella cabaletta del duetto fra Norma ed Adalgisa nel secondo atto, abbiamo udito un *rallentando* alle parole — *Per ricovrarci insieme* — che non solo non è indicato nello spartito ma guasta assolutamente quella divina melodia.

Abbiamo non ha guari fatto un brevissimo cenno intorno a certi studi per violino del maestro Tempia, promettendo di ritornarvi sopra. È ormai tempo di adempire la promessa. Il violino ebbe sempre in Italia valentissimi cultori, ed il Piemonte, in ispecie, fu culla di molti e distintissimi violinisti. Basterà citare i fratelli Somis, il Bruni, il Pugnani, il Viotti e finalmente il Polledro che illustrarono anche all'estero la scuola piemontese. Noi vediamo con piacere che i giovani si facciano innanzi a raccogliere l'eredità lasciata da quei sommi artisti, e fra questi giovani va annoverato il Tempia che nei suoi dodici studi di violino pubblicati in veste nitida ed elegante dall'editore Lucca e dedicati a quell'egregio professore del conservatorio di Parigi, che è il Dancla, dimostrano come il loro autore conosca a fondo tutti i segreti di un istrumento atto a produrre svariatissimi effetti. L'arte di ottenere i principali di questi effetti forma appunto l'oggetto del lavoro che esaminiamo. Gli *arpeggi*, lo *staccato*, il *pichettato*, tutti insomma i modi di esecuzione ai quali si presta il violino sono trattati dal Tempia in appositi esercizi, ai quali non manca neppure l'attrattiva di una chiara melodia. Egli conduce lo studioso gradatamente sino ad eseguire una cantilena col relativo accompagnamento. Siffatti studi tornano utilissimi a chi si prepara a suonare il concerto, anzi sono appunto destinati a tale classe di allievi, e crediamo che verranno adottati nei conservatorii e nelle scuole dove si lamenta il difetto di studi tendenti allo scopo che il Tempia si propose.

Il nome del Polledro profferito poco dianzi ci riconduce alla mente un' istituzione per la quale, come è noto ai nostri lettori, nutriamo grande simpatia. Intendiamo parlare della cappella Regia di cui il Polledro diresse per tanti anni l'orchestra. Di due messe dell' egregio maestro Turina eseguite nella chiesa di S. Giovanni, la prima il dì d'Ognissanti, e la seconda il dì dei morti, vorrei discorrere a lungo perchè non sono lavori dei quali si possa rendere conto alla sfuggita. A queste composizioni ed alle riforme ed ai miglioramenti che nella Regia Cappella vennero saviamente introdotti consacrerò quanto prima un apposito articolo e mi propongo di torre a disamina in tale occasione gli immensi vantaggi recati all'arte da un' istituzione che tanto contribuì a mantenere puro ed onorato il culto della buona musica.

—

Presso **ZMIGLIO FEDELE**

Via Nuova, n. 22, accanto allo Stabilimento dei bagni di S. Carlo

Copiosa ed elegante scelta di **Mantelletti** *Drap Pilot* nel prezzo **25 a 250** L. caduno, ed uno svariato assortimento **Stoffe Novità** per uomo e per donna.

FARMACIA GARBIGLIETTI — **SORDITÀ** — Via S. Francesco d'Assisi 13 TORINO

Guarigione completa

Coll'uso dell ESSENZA CLARY, già conosciuta favorevolmente in Francia e nell'Alemagna, si guarisce immancabilmente della sordità, tanto recente che inveterata. — ***Prezzo della boccetta fr. 4.*** — Si spedisce in provincia contro vaglia postale.

Per cura del **Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio** si è pubblicata da ENRICO DALMAZZO in Torino la

RACCOLTA DI LEGGI, DECRETI, CIRCOLARI

ED ATTI DIVERSI

emanati nelle diverse Provincie d'Italia e concernenti le

SOSTANZE MINERALI e le MINIERE

Un volume in-8° di 690 pagine. — *Prezzo L.* **6.**

Verrà spedito franco per la posta a chi ne farà domanda con lettera munita di vaglia postale all'Editore Enrico Dalmazzo in Torino, piazzetta e via S. Domenico. n. 2.

CAPSULE MATHEY-CAYLUS

ALL' INVOLUCRO DI GLUTEN

Al Copaive puro, Al Copaive e Citrato di ferro,
Al Copaive e Cubebe, Al Copaive e Ratania, ecc.

Prezzo di ciascuna boccetta L. 4.

Esse non affaticano lo stomaco e non rivengono, ciocchè accade sempre con le Capsule di gelatina ed i Confetti, e sono facilmente tollerate dalle persone anche le più delicate. Guariscono perfettamente in **5 o 6 giorni** le *malattie secrete* le più inveterate. Ciò che risulta dagli esperimenti fatti dai primi medici di Parigi e di Londra che hanno certificato nelle loro attestazioni CH' ESSI LE CONSIDERANO COME I RIMEDI MIGLIORI DI QUESTO GENERE CHE ABBIANO ADOPERATO FINO AL GIORNO D'OGGI. — Deposito generale presso Mathey-Caylus, Parigi, 10, *Carrefour de l'Odéon*.

Agente commissionario per l'Italia *D. MONDO*, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi: *Torino*, Depanis, Bonzani; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Bologna*, Veratti e nelle principali farmacie d'Italia.

SCIROPPO LAROZE

Guarigione delle malattie nervose

col SCIROPPO DI SCORZE D'ARANCIO AMARE,

Tonico, antinervoso, *approvato dall'Accademia di medicina e dalla Scuola di Farmacia di Parigi.*

Dagli esperimenti fatti sotto tutte le regioni risulta che il **Siroppo Laroze** di scorze d'arancio amare ha sempre prodotto i migliori risultati in tutte le malattie nervose in cui è stato somministrato. Medici e ammalati li hanno constatati nell'atonia dello stomaco e degl'intestini, di cui regola le funzioni, e specialmente nelle acidità, calore ed irritazione dello stomaco, stiracchiamenti, dolori, crampi dello stesso viscere, cattive digestioni, inappetenze, ipocondria complicata a gastrite, gastrite acuta o cronica, isterismo complicato a gastrite, nevrosi viscerale, sfinimento, mal di cuore, vomiti, coliche, lunghe convalescenze, languore, prostrazione, indebolimento del sistema nervoso, stitichezza, diarrea, dissenteria, epatia cronica, ingorgo al fegato ed alla milza, coliche nervose ed epatiche, itterizia, palpitazioni, soffocamento, febbre lenta, nervosa, con indebolimento generale, ipocondria, sincope, malinconia.

I medici di tutti i paesi hanno constatata la sua reale superiorità sopra i calmanti più preconizzati del sistema nervoso, e lo hanno riconosciuto siccome il più sicuro ausiliario dei ferruginosi, dei quali facilita l'assimilazione, prevenendo la stitichezza provocata da questi. — Codesti successi constatati dal Corpo Medico hanno eccitata la cupidigia dei contraffattori, i quali vendono il loro cattivo prodotto sotto il nome e la firma di *J. P. Laroze.* Ogni boccetta del vero siroppo è ricoperta esternamente da una fascia gialla marezzata rosso, avente da un lato, nella parte marezzata, impresso **J. P. Laroze**, e dall'altro le iniziali *J. P. L.* in maiuscolo, e la firma *Laroze* con sopra il *timbro del Governo francese* a cui si deve sempre guardare.

Indirizzarsi direttamente a J. P. LAROZE, farmacista della scuola speciale di Parigi, *rue de la Fontaine Molière*, n. 39 *bis*.

Agente in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendesi al prezzo di 5 fr. in Torino da Bonzani e da Depanis; *Milano*, B. Alemani, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Brescia*, [illegible]ncini e Piloni; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Nizza*, Dalmas; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Vercelli*, Berteletti; *Sassari*, Solinas; *Firenze*, Pieri; *Trieste*, Serravallo; *Verona*, [illegible]iozi; *Bologna*, Veratti; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Roma*, Sinimberghi; *Ancona*, Co[illegible]narini; *Torre Pellice*, Muston, e nelle principali farmacie d'Italia.

PILLOLE purgative vegetabili di CAUVIN

Le PILLOLE CAUVIN, per l'efficacia loro e pel facile loro impiego, sono il miglior purgante onde combattere la *stitichezza*, il *pualismo*, la *bile*, correggere gli *umori* e l'*agrezza del sangue* e per ricondurre allo stato normale le funzioni vitali. Composte interamente di *sostanze vegetabili*, esse hanno la proprietà di dar forza agli intestini, di purgare senza disturbar lo stomaco e senza indebolire alcun organo. Le PILLOLE CAUVIN non richieggono nè regime, nè bevande speciali; sotto questo rapporto queste pillole costituiscono il più facile e più efficace dei purganti finora conosciuti; così vengono con gran successo usate nelle malattie acute e croniche: *gastriti, ingorgamenti, asmi, catarri, impetigini, micranie, scrofole*, ecc. Il merito delle PILLOLE CAUVIN si riassume in queste parole: *ristabilire e conservare la salute.* — Scatole di 2 fr. e 3 fr. 50 cent. — Vendonsi: *Torino*, da Depanis e da Bonzani; *Milano*, Maldifassi, Biraghi-Ravizza, Zanotti; *Genova*, Bruzza. *Alessandria*, Crespi; *Cuneo*, Forneri; *Vercelli*, Berteletti; *Asti*, Boschiero; *Firenze* Pieri; *Pisa* Peroux; *Livorno*, Boirivant, e nelle principali farmacie dello Stato. In Parigi, nel suo stabilimento, piazza dell'Arco di Trionfo, 10.

ACQUA DELLA FLORIDA

per ristabilire e conservare il colore naturale della capigliatura. QUEST'ACQUA NON È UNA TINTURA, *fatto molto essenziale a constatare.* Composta del sugo di piante benefiche, essa ha la proprietà straordinaria di ravvivare i capelli e di restituire il principio naturale che loro manca. — Prezzo della boccetta **12 fr.**, presso A. L. GUISLAIN e C., Parigi, via Richelieu, 112.

Deposito in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

PRODOTTI dell'OFFICINA di S. MARIANOVELLA DI FIRENZE

Alkermes — Acqua di miele — Astucci con essenze — Bouquet di Firenze — Estratto di violette — Pomata — Aceto aromatico — Acqua di rigi — Polvere d'ireos — Pasta di mandorle — Acque assortite, ecc. Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5.

PASTIGLIE ANTI-CATARRALI

del farm. ***BONZANI***

approvate dal Consiglio Superiore di sanità

Utilissime nelle oppressioni ed in tutte le affezioni del petto per facilitare l'espettorazione e guarire in breve tempo tutte le *tossi catarrali, saline, convulsive* e *reumatiche* le più ostinate. — Si vendono L. 1 50 la scatola. In Torino esclusivamente dal farm. BONZANI, Doragrossa, 19. — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Aosta*, Gallesio.

CAPSULE MOTHES

approvate dall'Accademia di Medicina di Parigi

Medaglia d'onore. *Rue Ste-Anne*, 29, *Parigi*

GUARIGIONE PRONTA E SEMPRE SICURA.

Attestati: sopratutto dei sigg. *Desruelles, Ricord e Cullerier*, specialmente incaricati negli ospedali di Parigi del servizio delle **malattie contagiose**.

NB. Per garantirsi dalle imitazioni e contraffazioni (alcune delle quali sono state condannate) esigere sulla scatola la firma di Mothes-Lamouroux et C. Prezzo 4 fr. Vendesi in Torino da Bonzani e da Depanis e nelle principali farmacie d'Italia.

VERO RIMEDIO LE ROY

della farmacia COTTIN, suo genero,

via della Senna, n. 51, *Parigi.*

I signori medici e quanti altri hanno con ragione riposto la loro fiducia in questa eccellente medicina, la più accreditata e la più efficace nella cura delle malattie generate dall'alterazione degli umori, non potrebbero mai procedere abbastanza cauti nell'accertarsi della provenienza di tale rimedio, dacchè esso spacciasi in grande quantità contraffatto, e il più delle volte nocivo. Ora il segno a cui si dovrà riconoscere il vero ***Le Roy*** è un'etichetta gialla col **Timbro imperiale del Governo Francese** e la nostra firma a mano, fra il turacciolo della boccetta e la carta turchina, avente l'impressione del nostro suggello: ***Signoret***, *dott. medico consulente, successore di* Le Roy, *via della Senna*, n. 51.

Deposito presso le principali farmacie d'Italia. I signori farmacisti potranno dare le loro commissioni ai seguenti agenti generali:

Torino, D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5; *Nizza*, Dalmas farm.; *Trieste*, Serravallo farm. — Vendita al minuto: *Torino*, da Depanis, via Nuova, e da Bonzani, via Doragrossa.

TOELETTA DELLE SIGNORE

Polvere di Jannlard, fior di riso della *Carolina*, per rinfrescare, imbiancare e abbellire la carnagione. Scatole L. 1 50, con piumino 2. 50. — *Parigi*, Philippe rue d'Enghein 24; *Lione*, Sollier, rue St.-Dominique, 10 — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino via dell'Ospedale, 5.

CAPSULE RAQUIN

superiori a tutte le altre preparazioni di **Copaive**: cento ammalati curati all'ospedale dei sifilitici di Parigi, cento guarigioni.

Ogni boccetta costa 5 fr. ed è contornata dalla relazione approvativa dell'Accademia di Francia tradotta in italiano, inglese, tedesco e spagnuolo. — Agente commissionario a Torino D. MONDO. Vendonsi in tutte le principali farmacie d'Italia. (4)

PRODOTTI LEPERDRIEL

Tela vescicante aderente (vescicante rosso) *Leperdriel* per stabilire il vescicante sollevando la pelle in un sol pezzo senza incomodare e far soffrire l'ammalato.

Taffetà epispatico per medicare i vescicanti senza verun dolore e senza prurito. Tre numeri di attività progressiva. Le persone avvezze alla *carta epispatica* preferiscono quella di Leperdriel alle altre.

Piselli elastici Leperdriel emollienti all'alter, suppurativi al *garou*, disinfettanti al carbone, i *soli ammessi negli ospedali di Parigi*, stillano uniformemente senza far uscire sangue dalla piaga nè lacerare le carni, essi non cagionano i dolori che danno i piselli d'iride.

Per fare che i cauteri non diano alcun pizzicore si adopera il *taffetà rinfrescante Leperdriel* di preferenza alle carte resinose.

Le **Compresse** in *carta levata di Leperdriel* possono essere sostituite con vantaggio ed economia a quelle in lino, oppure filaccia. I **Serrabraccia** *elastici* completano la medicatura tanto pulita quanto discreta.

Agente commissionario in Italia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, Torino. Vendita da Bonzani e da Depanis farm.

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, la *potiche*, i giuocatoli; essa si adopera fredda e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuol raccomodare. — Prezzo dei flacons cent. 70 e L. 1 30. — Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

Salute perfetta senza medicina, nè purgazione, nè spesa, per i corpi più stremati mediante la deliziosa farina di salute, chiamata

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA.

Questo delizioso alimento riparatore fa economizzare in rimedii cinquanta volte il suo prezzo, vale per le cattive digestioni (dispepsia), gastriti, gastralgie, enterite, costipazioni abituali, emorroidi, glandole, venti, gonfiamenti e flatuosità, ed ogni malattia di intestini, la tosse, i catarri, gli asmi, le tisi, le acidità ed i dolori, le dissenterie, i crampi, gli spasimi di stomaco, le palpitazioni, emicranie, le affezioni biliose e nervose, quelle del fegato, dei polmoni, delle reni, della vescica, l'isterismo, e nevralgie, le infiammazioni di stomaco, le scrofole, le eruzioni cutanee, l'idropisia, i reumatismi, la gotta, i mali di cuore e vomiti durante la gravidanza e dopo i parti, la paralisi, l'epilessia, le bronchiti, le consunzioni, l'infiacchimento dei muscoli, le irritazioni nervose, l'insonnia, la perdita della memoria, i mali di testa, i rumori alle orecchie, la pletora, l'obesità, le congestioni cerebrali, le idee e gli umori tristi, il difetto di caldo, ecc. Questo rimedio contiene una quantità di principii nutritivi e di elementi riparatori ai muscoli, al cervello ed ai nervi, maggiore di qualsiasi altro alimento, e quindi sostiene meglio le forze fisiche e morali; ristabilisce in poco tempo le funzioni della digestione e corporali, ridona l'appetito e si confà agli stomachi anco i più affievoliti. Dessa è mirabilmente opportuna qual nutrizione unica ai bambini lattanti e preferibile al latte ed al sistema delle nutrici.

Ecco un breve estratto di **55,000** *guarigioni perfette:*

N. 52,084, il duca di Pluskow, maresciallo di corte di Sassonia, d'una gastrite. — N. 58,416, il conte Stuart di Decies, pari d'Inghilterra, d'una dispepsia (gastralgia) con tutti i mali nervosi, spasimi, crampi, nausee, dolori al petto e tra le spalle. — N. 36,071, il celebre professore dottor medico Ure, di costipazioni e nervosità. — N. 42,614, il dottor medico Harvey, di diarrea e nervosità. — N. 43,816, il dottor medico Wurzer, di Bonn, di consunzione (tisi), tosse, asma. — N. 47,121, Madamigella E. Jacobs, d'anni 15, di dolori orribili di nervi, indigestioni, eruzioni, isteria, malinconia. — N. 48,314, Madamigella E. Yeoman, d'anni 10, di gastrite e di tutti gli orrori d'una irritabilità nervosa. — N. 49,842, signora Maria Joly, d'anni 50, di costipazione, indigestione, di mal di nervi, asma, tosse, flati, spasimi e nausee. — N. 56,212, la figlia del capitano Hallen, della marina reale, d'epilessia. — N. 56,418, il rev. dott. Minster, di crampi, spasimi, mala digestione e vomiti giornalieri. — N. 51,614, il barone di Polentz, prefetto di Langenau, di costipazione ostinata e dolori ai nervi. — N. 48,721, il barone Zalukowski, generale di divisione, di palpitamenti terribili di più anni nelle ore digestive. — N. 46,270, signor James Roberts, negoziante, di una consunzione polmonare, con tosse, vomito, costipazioni e sordità di 25 anni.

La Casa BARRY DU BARRY e C., 77, Regent street a Londra; 32, rue d'Anteville, a Parigi; presso il sig. GIUSEPPE FERRERO, via Provvidenza, n. 31, a Torino; presso il sig. CESARE BONACINA, contrada Santa Margherita, 1125, a Milano; presso il sig. LUIGI GAGGIO, chimico-farmacista, a Brescia, e presso il sig. LORENZO TERNI, farmacista e droghiere, a Bergamo.

PREZZI DELLA **Revalenta Arabica** IN ITALIA

in scatole di stagno stampate col sigillo di **Barry Du Barry e C.,** *senza di che non possono essere genuine.*

			Qualità sopraffina		
Il canestro del peso di lib.	1/2 brutta	fr. 2 50	Il canestro del peso di lib.	1	fr. 10 50
»	di lib. 1	» 4 50	»	di lib. 2	» 18 —
»	di lib. 2	» 8 —	»	di lib. 5	» 33 —
»	di lib. 5	» 17 50	»	di lib. 10	» 63 —
»	di lib. 12	» 36 —			

I negozianti all'ingrosso si compiaceranno di scrivere alla Casa di Londra, franco, per avere quest'importante articolo, il consumo del quale in Italia è di 2 milioni all'anno, e dà una fortuna agl'importatori.

PILLOLE CRONIER

di joduro di ferro e di chinino, inalterabili, *senza odore nè sapore.*

Se ne fa uso con gran vantaggio nella cura dei flussi bianchi, nella soppressione dei mestrui o mestrui difficili, nei dolori di stomaco, digestioni lente, per il gozzo e tutti gl'ingorghi del collo; negli induramenti indolenti, nell'anemia, in tutte le affezioni del cuore, lo sfacelo, le alterazioni del sangue, il rachitismo, la carie, la diatesi tubercolosa, la tisi polmonare, la laringea, le ostruzioni, la diatesi cancerosa e putrida, ed in tutti gli accidenti sifilitici.

Agente commissionario D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita al minuto: *Torino*, da Depanis e da Bonzani, farmacisti, e nelle principali farmacie d'Italia.

SIROPPO RAVAULT

Rimedio infallibile contro le infiammazioni *di petto* e *dei bronchi*, tossi ostinate catarri, *grippe* e tosse canina. — Prezzo del flacon L. 4 50 — Deposito a Parigi, rue Folie-Méricourt 3. — Vendesi: Torino, BONZANI, DEPANIS; Genova, BRUZZA, LERTORA; Milano, ZANETTI, BIRAGHI-RAVIZZA, e nelle principali farmacie d'Italia.

VERA TINTURA D'ASSENZIO

del MANTOVANI, di Venezia

GENUINA E GARANTITA

Boccette piccole, franchi 1 20 — *grandi, franchi* 2.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino, da Bonzani e da Depanis.

CARTA JOB PER CIGARETTI

Scatole di 6000 foglietti in 120 fogli ciascuno	Prezzo L. 5 30
Un terzo di scatola	» » 2 »
Scatole di 4,500 foglietti in 60 libretti da 75 fogli ciascuno	» » 4 75
La metà	» » 2 50

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, num. 5. (Spedizione contro vaglia postale).

AL SESSO FEMMINILE.

PILLOLE del Rev. **P. MANDINA**

preparate dal Farmacista BONZANI

Queste pillole già vantaggiosamente conosciute in Piemonte, perchè sperimentate da oltre 30 anni, riescono costantemente efficaci più d'ogni altro preparato pei *pallidi colori* e per la pronta e radicale guarigione della *clorosi*, del *ritardo* o *totale mancanza di menstruazione*. Vendonsi L. 4 la scatola, munita del sigillo e della firma di BONZANI. — In Torino esclusivamente dal farmacista F. BONZANI, Doragrossa, n. 19; Genova, BRUZZA; Alessandria, BASILIO; Novara, CACCIA; Vercelli, BERTELETTI; Asti, BOSCHIERO; Aosta, GALLESIO; Cagliari, CUGUSI; Sassari, SOLINAS; Milano, A. ZANETTI, *agente per la Lombardia;* Modena, farm. S. GEMINIANO; Livorno, C. PERROUX, *agente per la Toscana*; Firenze, PIERI. Agente Commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

CREMA DI TURCHIA Questo prodotto, unico benefico, dovuto alle dotte investigazioni della celebre fu signora **Ma**, ha la maravigliosa virtù d'imbiancare la carnagione, rendere morbida la pelle, darle del tuono e della freschezza, dissipare i bitorzoli e far scomparire l'abbronzimento del sole ed ogni sorta di macchie dal viso. Prezzo fr. 6.

ROSSO DELLA CORTE. Colorito ammirabile della carnagione. Prezzo fr. **6.**

ACQUA DI NINON, il cui uso ha per effetto sicuro di ravvivare e rassodare le carni, dissipare e prevenire le rughe. — Prezzo fr. **6.**

L'ACQUA INDIANA CHANTAL, figlia della celebre fu signora **Ma**, cui sola essa successe, tinge per sempre e sull'istante in ogni colore, senza pericolo, capelli e barbe. Con la sanzione della chimica e 20 anni di voga, detta acqua sfida tutte le cattive contraffazioni; vi occorrono i due nomi; conviene prendere l'**Acqua Indiana** genuina da M. Chantal a Parigi, *rue Richelieu* 61, negli ammezzati. — Prezzo fr. **6.**

Unico deposito in Torino presso l'Agenzia **D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5. Milano, via del Corso Francesco, n. 18.

Tipografia dell' *Opinione* diretta da C. [illegible]